



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti

INFORMATIVA PERIODICA

Attività Internazionale

6 febbraio 2020

Aggiornamento e attività delle organizzazioni internazionali

UNIONE EUROPEA	3
OCSE	11
ALTRE ORGANIZZAZIONI	12
Per aggiornamenti e approfondimenti	15

Care Colleghe, cari Colleghi,

mentre il Regno Unito dopo 47 anni di appartenenza al club comunitario lascia definitivamente la UE, diventando ufficialmente un paese terzo, si apre il semestre di Presidenza croata del Consiglio Europeo che ha presentato un programma del tutto allineato a quello della Commissione, permeato dall'idea di un'Europa forte sul piano internazionale e presente al fianco dei suoi cittadini.

Il Parlamento europeo ha intanto approvato il Piano di investimenti sostenibili che dovrebbe supportare la strategia del Green Deal europeo, dedicando particolare attenzione al "meccanismo per una transizione giusta", per garantire che il passaggio a un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo e non lasci indietro nessuno.

Sempre in tema di clima e ambiente, la Banca dei Regolamenti internazionali mette in guardia contro il pericolo "cigno verde", un evento catastrofico e inatteso che potrebbe devastare letteralmente i mercati finanziari e che potrebbe essere innescato dai cambiamenti climatici, le cui implicazioni finanziarie sono state finora ignorate.

Segnaliamo infine la recente adozione da parte del Comitato economico e sociale europeo della relazione informativa sulla digitalizzazione delle PMI nella regione del Mediterraneo che evidenzia il ritardo accumulato in campo digitale da questo tipo di imprese e l'urgente necessità di rimettersi al passo per poter affrontare le sfide poste da una realtà sempre più digitalizzata.

Infine, proprio in queste ore la Commissione europea ha fatto il punto sul funzionamento del Patto di Stabilità e Crescita dandosi un anno di tempo per confrontarsi con le parti coinvolte e formulare una proposta condivisa per rivederne le regole che è quantomai necessario aggiornare e semplificare.

Buona lettura,

Alessandro Solidoro

Consigliere CNDCEC con delega all'Attività Internazionale

Vicepresidente di Accountancy Europe



UNIONE EUROPEA

Revisione del Patto di stabilità obiettivo crescita e investimenti verdi

La Commissione europea ha concluso il suo esame del Patto di Stabilità e Crescita e ha presentato ieri il suo documento che analizza come hanno funzionato il Patto di stabilità, il «Six-pack» e il «Two-pack» (i regolamenti del 2011 e 2013 che hanno rafforzato l'applicazione del Patto). La Commissione ritiene che il Patto di stabilità abbia funzionato, anche se non perfettamente perché la crescita potenziale non è tornata ai livelli pre-crisi, l'inflazione resta bassa e in alcuni Paesi il debito pubblico è ancora molto alto e la complessità normativa è diventata eccessiva. La Commissione ha deciso di avviare il processo di revisione partendo con una consultazione pubblica per aprire il dibattito con gli Stati membri e decidere in quale direzione andare. Nei prossimi mesi Governi, parti sociali, economisti, università e società civile potranno dare il proprio contributo rispondendo alle domande che la Commissione ha formulato appositamente per lanciare il dibattito. La consultazione avverrà tramite incontri, seminari, piattaforme di discussione online, con l'obiettivo di chiuderla entro l'anno. In base agli input ricevuti, soprattutto dai Governi, Bruxelles deciderà i prossimi eventuali passi.

L'idea è di trovare un nuovo quadro di regole che serva allo scopo di mantenere la stabilità delle finanze, favorendo allo stesso tempo la convergenza in quei Paesi che hanno meno margini di manovra a causa di problemi strutturali che li mettono in una condizione svantaggiata.

Paolo Gentiloni, Commissario per l'Economia, ha ricordato che le politiche economiche in Europa oggi devono affrontare sfide profondamente diverse da quelle di un decennio fa. La stabilità resta un obiettivo essenziale, altrettanto urgente è la necessità di sostenere la crescita e in particolare di mobilitare gli enormi investimenti necessari per affrontare i cambiamenti climatici.

[Comunicato stampa: La Commissione presenta un riesame della governance economica dell'UE e apre un dibattito sul suo futuro](#)

Le priorità della Presidenza croata del Consiglio Europeo

Il 9 e 10 gennaio 2020, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il Collegio dei Commissari al completo hanno presenziato alla cerimonia di insediamento della Presidenza croata del Consiglio UE a Zagabria.

La Croazia, entrata nella UE nel 2013, assume per la prima volta la guida del Consiglio per il semestre 1° gennaio-30 giugno 2020. Il suo [Programma](#) e le sue [Priorità](#) sembrano piuttosto allineate con quelle della Commissione von der Leyen. La visione è quella di un'Europa orientata al progresso, sempre connessa ma attenta a proteggere i suoi cittadini e i suoi valori, insomma un'Europa che conti e faccia sentire la sua voce sul piano internazionale. Insieme possiamo essere un'Europa più forte davanti alle sfide sempre più numerose a livello globale. Questa condivisione di idee sul futuro della UE consentirà alle due istituzioni di lavorare insieme su obiettivi comuni.



Con riferimento, in particolare alle specifiche priorità nel campo della tassazione il programma della Presidenza croata ritiene che “le attuali normative fiscali internazionali dovrebbero essere adattate alla globalizzazione e alla digitalizzazione per garantire una tassazione giusta ed equa dove il valore viene creato. Il sistema fiscale inoltre dovrebbe introdurre una tassazione più alta sui prodotti i cui effetti contrari contribuiscono in modo rilevante ai cambiamenti climatici. Un sistema fiscale moderno dovrebbe essere basato su procedure di tassazione trasparenti, efficienti e sostenibili che diano a tutti gli stakeholder la certezza del diritto.”

Finanziare la transizione verde: il piano di investimenti del Green Deal europeo e il meccanismo per una transizione giusta

L'impegno preso dall'Unione europea è quello di diventare il primo blocco di Paesi al mondo a impatto climatico zero entro il 2050. Un obiettivo che richiede investimenti importanti sia pubblici (dell'Unione e dei singoli Stati membri) che privati. Il piano di investimenti del Green Deal europeo, o “piano di investimenti per un'Europa sostenibile”, presentato nei giorni scorsi, potrà avvalersi degli strumenti finanziari della UE, tra cui InvestEU, per mobilitare investimenti pubblici e fondi privati per complessivi circa 1.000 miliardi di euro di investimenti.

Anche se è previsto che tutti gli Stati membri, le regioni e i settori contribuiscano alla transizione, la portata della sfida non sarà uguale per tutti: alcune regioni infatti saranno più coinvolte rispetto ad altre e si troveranno a dover affrontare una profonda trasformazione socioeconomica. Il meccanismo per una transizione giusta le affiancherà mediante un sostegno pratico e finanziario su misura, per sostenere i lavoratori e generare gli investimenti locali necessari.

Il successo del piano di investimenti del Green Deal europeo dipenderà dall'impegno di tutti gli attori coinvolti. È essenziale che gli Stati membri e il Parlamento europeo mantengano l'alto livello di ambizione della proposta della Commissione durante i negoziati sul prossimo quadro finanziario. Altrettanto importante sarà la rapida adozione della proposta di regolamento sul Fondo per una transizione giusta.

La Commissione seguirà da vicino e valuterà i progressi compiuti in questo percorso. In quest'ottica organizzerà un summit annuale sugli investimenti sostenibili rivolto a tutti i portatori di interessi pertinenti e continuerà ad adoperarsi per promuovere e finanziare la transizione. Invita gli investitori a trarre il massimo vantaggio dal contesto normativo favorevole e dalla crescente domanda di investimenti sostenibili e le autorità ad assumere un ruolo attivo nell'individuare e sostenere questi investimenti.

Il piano di investimenti del Green Deal europeo

Il piano di investimenti del Green Deal europeo mobiliterà i fondi UE e creerà un contesto in grado di agevolare e stimolare gli investimenti pubblici e privati necessari ai fini della transizione verso un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva. Il piano, si articola su tre piani:



- finanziamento: mobilitare almeno 1.000 miliardi di euro di investimenti sostenibili nei prossimi dieci anni. Il bilancio UE destinerà all'azione per il clima e l'ambiente una quota di spesa pubblica senza precedenti, attirando i fondi privati, con un ruolo di primo piano della Banca europea per gli investimenti;
- quadro favorevole agli investimenti: prevedere incentivi per sbloccare e riorientare gli investimenti pubblici e privati. L'UE fornirà strumenti utili agli investitori, facendo della finanza sostenibile un pilastro del sistema finanziario;
- sostegno pratico: la Commissione fornirà sostegno alle autorità pubbliche e ai promotori in fase di pianificazione, elaborazione e attuazione dei progetti sostenibili.

Il meccanismo per una transizione giusta

Il meccanismo per una transizione giusta è uno strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo senza lasciare indietro nessuno. Fermo restando che il piano di investimenti del Green Deal europeo si prefigge di soddisfare le esigenze di finanziamento di tutte le regioni, il meccanismo fornirà un sostegno mirato a quelle più colpite nell'intento di mobilitare almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, attenuando così l'impatto socioeconomico della transizione.

Il meccanismo per una transizione giusta conterà di tre fonti principali di finanziamento:

1) Il Fondo per una transizione giusta, per il quale saranno stanziati 7,5 miliardi di euro di nuovi fondi UE, che si sommano alla proposta della Commissione per il prossimo bilancio a lungo termine. Per poterne beneficiare gli Stati membri dovranno individuare i territori ammissibili mediante appositi piani territoriali per una transizione giusta, di concerto con la Commissione. Dovranno inoltre impegnarsi a integrare ogni euro versato dal Fondo con contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo Plus, nonché con risorse nazionali supplementari. Ciò dovrebbe tradursi in finanziamenti totali dell'ordine di 30-50 miliardi, che mobileranno a loro volta ulteriori investimenti. Il Fondo per una transizione giusta concederà principalmente sovvenzioni alle regioni: sosterrà i lavoratori, aiutandoli ad esempio ad acquisire abilità e competenze spendibili sul mercato del lavoro del futuro, e appoggerà le PMI, le start-up e gli incubatori impegnati a creare nuove opportunità economiche in queste regioni

2) Un sistema specifico per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU, che punta a mobilitare fino a 45 miliardi di euro di investimenti. Lo scopo è attrarre investimenti privati a beneficio delle regioni interessate, ad esempio nei settori dell'energia sostenibile e dei trasporti, e aiutare le economie locali a individuare nuove fonti di crescita

3) Uno strumento di prestito per il settore pubblico in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, sostenuto dal bilancio UE, che dovrebbe mobilitare investimenti compresi tra 25 e 30 miliardi, allo scopo di accordare prestiti al settore pubblico. La Commissione presenterà la relativa proposta legislativa a marzo 2020.



Il meccanismo per una transizione giusta, tuttavia, non è circoscritto ai finanziamenti. Tramite la piattaforma per una transizione giusta la Commissione offrirà assistenza tecnica agli Stati membri e agli investitori e garantirà il coinvolgimento delle comunità interessate, delle autorità locali, dei partner sociali e delle organizzazioni non governative.

Per ulteriori informazioni

[MEMO: Presentazione del piano di investimenti del Green Deal europeo e del meccanismo per una transizione giusta](#)

[Metodo di assegnazione del Fondo per una transizione giusta](#)

Schede informative:

- [Investire in un'economia climaticamente neutra e circolare](#)
- [Il meccanismo per una transizione giusta: per non lasciare indietro nessuno](#)
- [Progetti finanziati dall'UE per un'economia più verde](#)

[Comunicazione della Commissione sul piano di investimenti per un'Europa sostenibile](#)

[Proposta di regolamento che istituisce il Fondo per una transizione giusta](#)

[Modifiche del regolamento sulle disposizioni comuni](#)

[Il Green Deal europeo](#)

La Banca dei regolamenti internazionali lancia l'allarme "cigno verde": si teme una crisi finanziaria causata dai cambiamenti climatici

La Banca dei regolamenti internazionali, l'autorità di regolamentazione che supporta le banche centrali mondiali e il *Financial Stability Board*, ha pubblicato in questi giorni un report dal titolo: "Cigno verde. Cambiamenti climatici e stabilità del sistema finanziario: quale ruolo per banche centrali, regolatori e supervisor". Oggi l'emergenza vera è il *climate change* e gli effetti devastanti che potrebbe generare una crisi finanziaria ad esso correlata. Nel rapporto sul fenomeno del "cigno verde", l'istituzione con sede a Basilea avverte che i cambiamenti climatici potrebbero scatenare "eventi potenzialmente estremamente distruttivi dal punto di vista finanziario" capaci di innescare la prossima crisi finanziaria globale.

Lo studio si richiama al "cigno nero", come viene definito un evento raro e non prevedibile con i modelli di analisi tradizionali (basati sulle serie storiche) nel noto saggio di Taleb uscito all'epoca della crisi del 2007. Rispetto al primordiale "evento raro", il cigno verde del rapporto avrà effetti ancora più devastanti perché peggiorati dalla concomitanza di diversi fattori. Tra questi, si sottolinea come le catastrofi naturali nate dal cambiamento climatico siano molto più pericolose delle crisi sistemiche perché mettono a serio rischio la sopravvivenza dell'umanità.



Inoltre, la crisi derivante dai cambiamenti climatici è molto più complessa da gestire rispetto a quelle vissute finora perché può “generare dinamiche ambientali, geopolitiche, sociali ed economiche fondamentalmente imprevedibili”. Da qui il rischio per le banche centrali che “possono essere trascinate inevitabilmente in acque inesplorate” soprattutto “se restano ferme e aspettano che altre autorità governative si muovano”. Gli istituti centrali devono quindi farsi soggetti attivi dei cambiamenti di policy con un maggiore coordinamento su scala globale per sollecitare governi, aziende, società civile e comunità internazionale ad agire con strumenti sistemici per evitare o almeno frenare il *climate change*.

La digitalizzazione: una sfida fondamentale per le PMI nella regione del Mediterraneo

I vantaggi della digitalizzazione per le piccole e medie imprese sono molteplici e consentono loro di rafforzare la competitività, ampliare l’accesso al mercato e migliorare i rapporti con i clienti. In una relazione informativa adottata nel corso della sessione plenaria di dicembre, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene necessario sostenere la trasformazione digitale delle PMI con misure adeguate alle esigenze specifiche delle diverse forme d’impresa.

La relazione informativa [Digitalizzazione e PMI nella regione mediterranea](#) adottata dal CESE si propone di analizzare l’attuale situazione della digitalizzazione nei paesi del Mediterraneo settentrionale, meridionale e orientale e di evidenziare sfide specifiche. Tra le principali conclusioni della relazione figura la necessità di definire “un’agenda politica ad ampio raggio volta a rafforzare il ruolo decisivo delle PMI nello sviluppo socioeconomico dei paesi della regione euromediterranea e, soprattutto, nella lotta alla disoccupazione”.

La disponibilità dell’infrastruttura digitale non si traduce automaticamente nell’adozione di modelli aziendali e tecnologie digitali. Secondo [l’Indice DESI](#) (*Digital Economy and Society Index* = Indice di digitalizzazione dell’economia e della società) della Commissione europea, oltre il 50 % delle imprese negli Stati membri dell’UE che si affacciano sul Mediterraneo (quali Grecia, Spagna, Italia e Francia) presenta livelli di intensità digitale estremamente bassi rispetto a paesi in cima alla classifica come Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi, dove tale percentuale è inferiore al 20%.

La relazione che accompagna l’Indice DESI rivela che le PMI sono in ritardo rispetto alle grandi imprese nell’adozione di modelli aziendali e tecnologie digitali, compresi quelli più basilari, come la condivisione elettronica delle informazioni (adottata dal 30% delle PMI rispetto all’80% delle grandi imprese) e il marketing dei prodotti o servizi sui social media (47% rispetto al 75%). La stessa relazione mostra anche che solo un numero esiguo di PMI ha adottato una strategia nel campo della sicurezza informatica o misure adatte per proteggersi da attacchi informatici.



IVA per le PMI: il Parlamento Europeo in favore della semplificazione

Il 15 gennaio scorso, il Parlamento europeo ha approvato con un'ampia maggioranza il proprio parere sul [progetto di direttiva del Consiglio](#) che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese. La Commissione del Parlamento europeo per i problemi economici e sociali (ECON) non ha presentato emendamenti all'approccio adottato dal Consiglio UE.

In base al testo di direttiva proposto, la fornitura di beni e servizi da parte delle PMI con un fatturato nazionale inferiore a 85.000 euro potrà essere esentata dal pagamento dell'IVA. Inoltre, gli Stati membri che concederanno tale esenzione alle imprese stabilite sul loro territorio saranno tenuti ad applicare la medesima esenzione anche per le forniture effettuate sul loro territorio da imprese con sede in un altro Stato membro (sempre che il fatturato di queste ultime, derivante da attività riconducibili alla UE, non superi i 100.000 euro).

Il Comitato economico e sociale europeo raccomanda l'utilizzo delle politiche fiscali per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile

A dicembre scorso, il CESE, Comitato economico e sociale europeo, ha pubblicato un [parere](#) sui possibili strumenti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile utilizzando i metodi dell'investimento e delle politiche fiscali.

In particolare, il parere esplicita il punto di vista del CESE sul fatto che l'utilizzo di politiche fiscali riguardanti il cambiamento climatico aiuterebbe a conseguire molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Comitato raccomanda inoltre alla UE di unirsi al Global Forum on Tax per impegnarsi più a fondo nel dibattito sulle soluzioni per la tassazione delle imprese nell'economia digitale che può promuovere la crescita e il commercio transfrontaliero.

Commercio/OMC: UE, USA e Giappone d'accordo su nuove modalità per rafforzare le norme mondiali sulle sovvenzioni all'industria

Nella [dichiarazione congiunta](#) rilasciata il 14 gennaio scorso, i rappresentanti di Unione europea, Stati Uniti e Giappone hanno annunciato di aver raggiunto un accordo sul rafforzamento delle norme vigenti in materia di sovvenzioni all'industria e hanno condannato le prassi di trasferimento forzato di tecnologia.

In una riunione tenutasi a Washington hanno convenuto che l'elenco attuale delle sovvenzioni vietate dalle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) non basta ad affrontare le sovvenzioni concesse in talune giurisdizioni e aventi effetti distorsivi sul mercato e sugli scambi commerciali. Hanno pertanto concluso che occorre aggiungere all'accordo dell'OMC sulle sovvenzioni e sulle misure compensative nuovi tipi di sovvenzioni vietate incondizionatamente.



La riforma strutturale dell'OMC e la creazione di condizioni di parità nel commercio mondiale sono una priorità fondamentale per l'UE e per la Commissione von der Leyen.

L'UE, gli USA e il Giappone hanno inoltre convenuto che, per i tipi di sovvenzioni particolarmente dannosi, quali le sovvenzioni eccessivamente ampie, l'onere della prova debba essere invertito: il membro dell'OMC che eroga le sovvenzioni deve dimostrare che queste non producono gravi effetti negativi sugli scambi o sulle capacità e che sono concesse in modo effettivamente trasparente. I firmatari della dichiarazione hanno inoltre ribadito l'importanza dei trasferimenti di tecnologia per il commercio e gli investimenti a livello mondiale e hanno discusso le possibili norme fondamentali da introdurre per evitare le prassi di trasferimento forzato di tecnologia da parte di paesi terzi.

La Commissione Europea chiede riscontri in merito al Regolamento UE su vigilanza del mercato e conformità dei prodotti

Il [Regolamento UE 2019/1020](#) sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti rafforza e modernizza la vigilanza del mercato per i prodotti diversi dagli alimenti al fine di proteggere i cittadini da prodotti non sicuri e non conformi e garantire parità di condizioni per tutti gli operatori economici.

L'articolo 4 del regolamento specifica che, per determinate categorie di prodotti, dovrebbe essere previsto un operatore economico stabilito nell'Unione che sia responsabile di fornire informazioni alle autorità di vigilanza e cooperare con queste ultime.

Il Regolamento richiede alla Commissione Europea di elaborare orientamenti per l'attuazione pratica dell'articolo 4 per gli scopi delle autorità di vigilanza del mercato e degli operatori economici.

È possibile ricevere le Linee Guida inviando una e-mail a GROW-B1@ec.europa.eu.

Allo stesso indirizzo è possibile inviare pareri e suggerimenti sulle linee guida entro il 17 Aprile 2020.

La UE investe 168 milioni di euro nel trasporto sostenibile, assistenza agli anziani e cura di tumori e malattie rare

I finanziamenti della Banca Europea degli investimenti sono sostenuti dal Fondo per gli Investimenti strategici, il pilastro del [Piano di investimenti per l'Europa](#), il c.d. piano Juncker.

L'8 gennaio scorso, la BEI ha annunciato che in Italia fornirà un [prestito di 68 milioni di euro all'Ente Autonomo Volturno](#) (interamente posseduto dalla Regione Campania) per l'acquisto di 40 nuovi treni elettrici da destinare alla tratta della Circumvesuviana che collega Napoli alla provincia andando così a mitigare il traffico e quindi l'inquinamento della zona.

La BEI supporterà anche la biotech italiana MolMed S.p.A. (MLMD.MI) aprendo una [linea di credito fino a 15 milioni di euro](#) nei prossimi anni che andrà a finanziare gli investimenti della società in ricerca e sviluppo, e nella realizzazione di trattamenti innovativi per la cura di tumori e malattie rare.



EIOPA pubblica le specifiche tecniche per lo Studio Comparato YE2019, sul trattamento del rischio di mercato e del rischio di credito

Il 13 gennaio scorso, EIOPA, l’Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali, ha pubblicato le indicazioni e le specifiche tecniche per [lo Studio comparato annuale a livello europeo, YE2019](#), sul trattamento del rischio di mercato e del rischio di credito. L’obiettivo primario dello studio è quello di comparare gli oneri connessi ai rischi per una selezione di una serie di portafogli di attività da utilizzare come strumento per un riesame dei modelli interni. Lo studio intende, inoltre, evidenziare le cause delle potenziali differenze tra modelli interni analizzando gli oneri legati ai rischi per singole classi di attività, quali reddito fisso o patrimonio netto. In questa edizione, lo studio include anche un focus specifico sul trattamento del rischio di tasso di interesse.

Ci si attende che le imprese che utilizzano un modello interno che copre anche il rischio di mercato e caratterizzate da una esposizione rilevante a investimenti espressi in euro partecipino allo studio. Ove necessario, potranno coordinarsi con l’autorità di vigilanza competente per avere conferma.

Le imprese partecipanti potranno fornire le risposte richieste seguendo il modello proposto e presentare i relativi documenti all’autorità competente entro il 31 maggio 2020.

[Istruzioni e questionario](#)

Cartolarizzazioni: in consultazione le Linee guida ESMA sui dati trasmessi ai securitisation repositories

ESMA, l’Autorità Europea degli Strumenti Finanziari, ha posto in pubblica consultazione le proprie Linee guida sui requisiti di completezza e coerenza dei dati trasmessi ai repertori di dati sulle cartolarizzazioni (securitisation repositories) [Guidelines on securitisation repository data completeness and consistency thresholds](#). L’obiettivo della consultazione è quello di aiutare gli operatori di mercato e i repertori di dati sulle cartolarizzazioni a comprendere l’utilizzo massimo atteso da parte di ESMA dell’Opzione No Data (nessun dato), ossia l’indisponibilità giustificata delle informazioni da mettere a disposizione nell’ambito dei dati trasmessi ai repertori di dati sulle cartolarizzazioni.

Le Linee guida vogliono aiutare a capire se, nella verifica delle informazioni raccolte dai repertori di dati sulle cartolarizzazioni, le opzioni “No Data” siano utilizzate in modo corretto e tali da non impedire una sufficiente rappresentazione delle esposizioni sottostanti la cartolarizzazione.

La [consultazione pubblica](#) è aperta fino al 16 marzo, sono invitati a partecipare i repertori di dati sulle cartolarizzazioni, coloro che forniscono informazioni sulle cartolarizzazioni ai repertori, ma anche associazioni di categoria, investitori e gruppi di consumatori.



OCSE

OCSE pubblica la Guida esplicativa sui report Paese per paese

Dando seguito al BEPS Action 13, l'OCSE/G20 Inclusive Framework sui BEPS hanno pubblicato una ulteriore [guida](#) interpretativa sull'implementazione ed il funzionamento del Country-by-Country Reporting (CbCR) allo scopo di dare una maggiore certezza fiscale ad amministrazioni fiscali e multinazionali.

OCSE pubblica i modelli di valutazione per le autorità fiscali

L'OCSE reso disponibili due nuovi modelli di valutazione per le autorità fiscali, il [Tax Debt Management Model](#) e il [Tax Compliance Burden Maturity Model](#).

Il primo è stato definito per aiutare le amministrazioni a valutare la performance e incoraggiare una riforma positiva. Il secondo si propone di identificare quegli oneri fiscali che possono scoraggiare o impedire gli adempimenti con un impatto negativo sulla *tax morale*.



ALTRE ORGANIZZAZIONI

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Le stime del FMI a Davos: economia mondiale rimane fiacca. In Italia timidi segnali di ripresa

In occasione del World Economic Forum, il nuovo rapporto del Fondo Monetario Internazionale presentato nei giorni scorsi a Davos indica un'economia globale che, nonostante i primi segnali di stabilizzazione, rimane comunque fiacca e senza chiari segnali di svolta. Anzi, aggiornando il suo Global Economic Outlook, rispetto allo scorso ottobre, il FMI ridimensiona ancora le prospettive di crescita, che a livello globale passerà dal 2,9% del 2019 al 3,3% nel 2020 e al 3,4% nel 2021; con una correzione al ribasso dello 0,1% per il 2019 e il 2020 e dello 0,2% per il 2021.

Le previsioni sull'Italia sono stabili, ma nel nuovo rapporto per l'anno appena concluso la correzione è rivista in positivo. Invece di crescita zero, come stimato a ottobre, il FMI stima che il Pil italiano sia aumentato dello 0,2% nel 2019, contro un aumento dello 0,8% nel 2018, mentre le proiezioni indicano +0,5% per quest'anno e +0,7 nel 2021. La buona notizia, però, è che questa volta, il nostro Paese non viene citato esplicitamente tra i rischi potenziali per l'economia globale, come accadde l'anno scorso.

Il pericolo è rappresentato dalle nuove tensioni sul commercio tra America e Unione europea, ma anche dalla rottura della tregua tra Stati Uniti e Cina. In questo scenario così delicato la politica deve fare la sua parte per evitare che i rischi finanziari aumentino. Le raccomandazioni del Fondo sono sempre le stesse: i Paesi con spazio fiscale, dovrebbero investire di più, soprattutto in capitale umano e in infrastrutture eco-sostenibili. Le economie con livelli di debito insostenibile, dovrebbero invece consolidare i conti pubblici, è necessaria inoltre una risposta fiscale coordinata al fine di rendere le misure maggiormente efficaci.

EDELMAN TRUST

2020 Edelman Trust Barometer

In occasione del World Economic Forum di Davos è stata presentata l'edizione 2020 dell'Edelman Trust Barometer, la ricerca annuale realizzata da Edelman in 28 Paesi, che ormai da vent'anni misura la fiducia e la credibilità di aziende, governi, media e ONG. I dati di quest'anno, elaborati dalle risposte di circa 34.000 intervistati, rivelano una mancanza di fiducia nelle quattro istituzioni considerate dallo studio, nonostante una economia globale forte e livelli di occupazione molto alti. La causa di quello che appare come un paradosso è certamente da ricercare nelle paure delle persone, legate alle incertezze per il loro futuro e per il ruolo che vi ricopriranno. Questi dati dovrebbero spronare le nostre istituzioni ad adottare quanto prima nuove modalità per riconquistare la fiducia: bilanciando competenza (capacità di mantenere le promesse) e comportamento eticamente corretto (fare la cosa



giusta e lavorare per migliorare la società). Il modello Edelman per misurare la fiducia infatti tiene conto di questi due fattori, quanto più le istituzioni sono in grado di bilanciarli, tanto maggiore è la fiducia che otterranno.

[Scarica il report 2020 Edelman Trust Barometer completo](#)

IIRC

Un nuovo modello di pensiero integrato per un mondo più sostenibile

Il 21 gennaio scorso l'International Integrated Reporting Council (IIRC) ha presentato un nuovo modello per il pensiero integrato che incoraggia un processo decisionale sostenibile e a lungo termine, che consenta alle imprese di agire in qualità di stakeholder di un mondo sostenibile.

Il report, '[Integrated Thinking & Strategy: State of Play Report](#)' è stato sviluppato da un Gruppo di oltre 50 organizzazioni a livello globale, tra cui BASF, HSBC, Solvay, Standard Bank e ING.

L'integrated thinking è un approccio di gestione *multi-capital*, che tiene conto dei diversi tipi di capitale che caratterizzano le imprese (finanziari, umani, relazionali, naturali, produttivi, sociali, e intellettuali) che consente ad un'organizzazione di conseguire l'obiettivo prefissato a beneficio dei suoi principali stakeholder. Si tratta di creare e preservare valore e di consentire un migliore processo decisionale basato su informazioni sempre più interconnesse e *multi-capital*.

Il report evidenzia alcune delle sfide che le imprese devono affrontare sulla strada del pensiero integrato, presentando esempi pratici sulle diverse modalità per affrontare tali sfide e condividendo nuove proposte su come proseguire su questo percorso innovativo.

CFE

Report CFE sulle politiche fiscali UE luglio/dicembre 2019

La CFE Tax Advisers Europe ha pubblicato il [EU Tax Policy Report](#) il resoconto sulle politiche fiscali europee per il periodo luglio-dicembre 2019. La pubblicazione semestrale fornisce una analisi dettagliata sul diritto primario dell'Unione e sugli sviluppi nelle politiche fiscali degli ultimi sei mesi, sia a livello UE, sia in ambito internazionale, di interesse per i consulenti fiscali. Include inoltre una selezione della giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea e delle decisioni significative della Commissione Europea.



ICAEW

Sostenibilità delle finanze pubbliche e della contabilità pubblica in Europa

È uscita in questi giorni la pubblicazione [Sustainable public finances and government accounting in Europe](#) elaborata dal ICAEW, l'organismo che rappresenta la professione contabile in Inghilterra e Galles, in collaborazione con PwC. Il documento vuole richiamare l'attenzione sul tema della sostenibilità delle finanze pubbliche in Europa e sullo stretto collegamento con la contabilità pubblica, per sottolineare l'urgente bisogno di una riforma UE in quest'area.

La sostenibilità delle finanze pubbliche è uno dei principali obiettivi della UE. Lo sviluppo sostenibile in senso ampio è un impegno profondamente radicato nell'Unione. Il perseguimento del progresso economico e il continuo miglioramento della qualità di vita dei propri cittadini, senza mettere a repentaglio quella delle generazioni future, sono molto importanti. I governi con finanze pubbliche solide e sostenibili sono nelle giuste condizioni per supportare e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli estratti contenuti in questa pubblicazione forniscono un punto di vista indipendente e profondo sull'importanza delle finanze pubbliche basate su regole contabili solide, con particolare riferimento a temi quali l'equità intergenerazionale, il debito pubblico e i mercati finanziari, e il ruolo della contabilità per competenza economica in questo contesto.

ACCOUNTANCY EUROPE

Tax Day 2020

Ricordiamo che è ancora possibile [registrarsi](#) al Tax Day di Accountancy Europe che si svolgerà il 19 febbraio prossimo. I temi salienti dell'appuntamento di quest'anno: rendere il sistema fiscale più trasparente, fruttare il sistema fiscale per il passaggio alla "green economy", allineare meglio il sistema fiscale con i nuovi modelli di impresa.



PER AGGIORNAMENTI E APPROFONDIMENTI

Commissione europea - [E-news on economic and financial developments](#)

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) - [news](#)

Accountancy Europe - [news](#)

CFE Tax Adviser Europe - [news](#)

European Tax Adviser Federation (ETAF) - [news](#) e [newsletter](#)

International Federation of Accountants (IFAC) - [news](#)

International Valuation Standards Council (IVSC) - [news](#)

International Integrated Reporting Committee (IIRC) - [news](#)

Comitato di Integrazione Latino Europa-America (CILEA) - [news](#)

COMMON CONTENT PROJECT - [news](#)

Accounting for Sustainability (A4S) - [news](#) e [knowledge hub](#)

International Association of Restructuring, Insolvency & Bankruptcy Professionals (INSOL) - [news](#)



Ha collaborato a questo numero

Elena Florimo

CNDCEC, Ufficio Internazionale, Settore Traduzioni

PER EVENTUALI SUGGERIMENTI: INFORMATIVA@FNCOMMERCIALISTI.IT

